

OCEAN2012

Fish Dependence Day - Italia



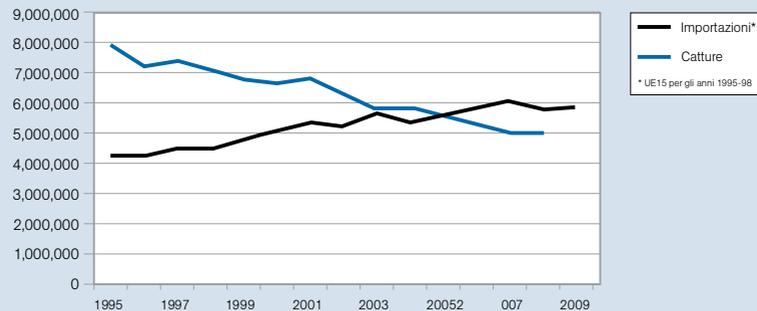
OCEAN2012
Trasformare la pesca
europea



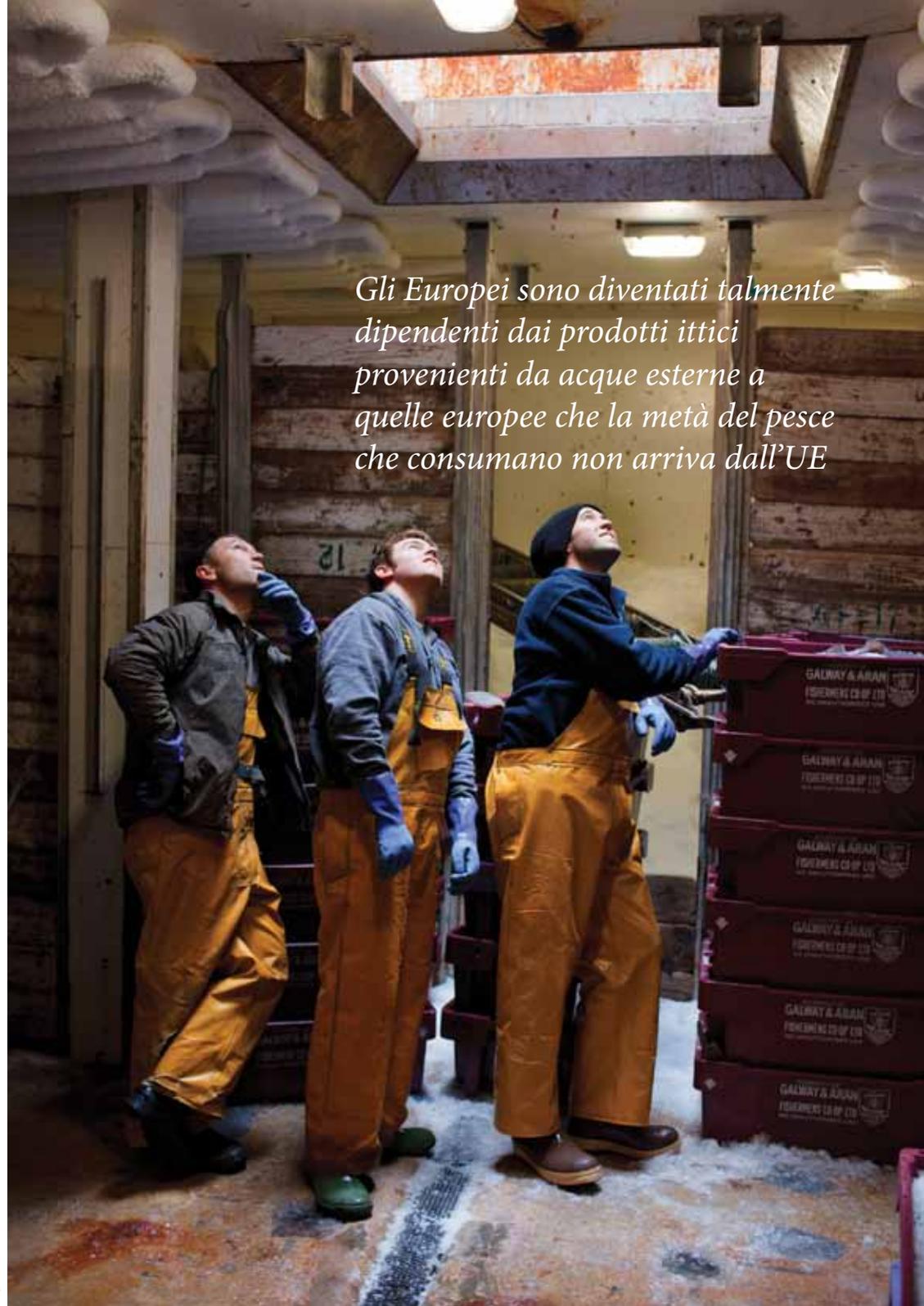
Fish Dependence Day: l'UE si affida al pesce proveniente da altri mari

L'UE possiede una delle più grandi flotte di pesca al mondo, la più vasta Zona Economica Esclusiva, è il più grande importatore di prodotti ittici ed esercita una forte influenza politica a livello internazionale. Eppure gli stock ittici europei versano in uno stato di preoccupante declino - e il consumo di pesce continua a crescere. L'UE si rifornisce sempre di più di pesce proveniente dai Paesi terzi, sia attraverso le importazioni che con le catture delle pesca d'altura. Gli Europei sono diventati talmente dipendenti dai prodotti ittici provenienti da acque esterne a quelle europee che la metà del pesce che consumano non arriva dall'UE. Le flotte europee pescando sempre più al di fuori delle acque comunitarie, esercitano una pressione che grava sugli stock ittici presenti in quelle acque e sulle comunità che dipendono dalle attività di pesca.

Figura 1: UE27, catture (sbarchi) vs importazioni, 1995-2009 (in tonnellate di peso vivo)



Fonte: Eurostat, database commercio estero - http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/external_trade/data/database



Gli Europei sono diventati talmente dipendenti dai prodotti ittici provenienti da acque esterne a quelle europee che la metà del pesce che consumano non arriva dall'UE

...il consumo dell'UE continua a crescere

Ogni Stato Membro dell'UE cattura e consuma differenti quantità di pesce, esaurendo così la sua fornitura interna con tempistiche diverse. Il rapporto Fish Dependence Day ("il giorno della dipendenza dal pesce") misura l'autosufficienza di un Paese Membro – e cioè come risponde alla domanda di pesce con il pescato delle proprie acque. Il "Fish Dependence Day" è calcolato e indicato con una data del calendario – ovvero il giorno in cui uno Stato Membro esaurisce le proprie forniture di pesce e diventa dipendente dal pescato proveniente da acque esterne. Per l'UE nella sua totalità è il 2 luglio, e questa data indica che quasi la metà del consumo dipende da pesce proveniente da acque non-europee. Dal 2000, il Fish Dependence Day dell'UE è arrivato sempre prima, dimostrando quindi una sempre più crescente dipendenza dai prodotti ittici provenienti da altri mari. L'Italia comincia ad essere dipendente il 30 aprile.

L'impovertimento degli stock ittici

Secondo alcuni studiosi, circa il 90 per cento dei grandi predatori degli oceani sono stati già pescati. Allo stesso tempo un miliardo di persone dipendono dal pesce come fonte principale di proteine. Nell'UE la maggior parte degli stock ittici esaminati sono sovrasfruttati e molti sono a rischio di esaurimento. Dal 1993, le catture dell'UE sono diminuite ad una media del 2 per cento l'anno (una riduzione totale di circa il 25 per cento), con una costante diminuzione del reddito delle comunità che dipendono dalla pesca – il 25 per cento dagli inizi degli anni novanta.

La Banca Mondiale ha stimato che le perdite economiche, causate dalla pesca eccessiva mondiale, ammontano a 50 miliardi di dollari l'anno.

Livelli crescenti di consumo

Fra il 1960 e il 2007, il consumo di pesce mondiale si è quasi raddoppiato, salendo dai 9.0 ai 17.1 kg pro-capite annuali. In media ogni cittadino Europeo consuma persino di più 22.1 kg di prodotti ittici annui. Non solo, il consumo di pesce dell'UE è salito mentre sono diminuiti gli sbarchi. Nel 2007 il totale delle catture nelle acque Europee ammontava a poco più di 4 milioni di tonnellate, appena il 38 per cento del consumo totale di pesce (10.7 milioni di tonnellate). Due anni prima, l'UE catturava nelle sue acque più di 5.4 milioni di tonnellate di pesce, che era poco più della metà del suo consumo annuale (9.3 milioni di tonnellate). La FAO prevede che il consumo di pesce pro-capite nell'UE continuerà a crescere.

Tutto questo evidenzia che la pressione sugli stock ittici è destinata solo ad aumentare, considerato che la popolazione globale continuerà a crescere fino a raggiungere, si stima, i 9 miliardi di persone entro il 2050.

Catturare lì, consumare qui

Gli europei sono stati capaci di aumentare i livelli di consumo di pesce rifornendosi di prodotti ittici provenienti da acque non europee. Questo pesce è stato sia catturato dalle flotte d'altura dell'UE, sia importato. Nel 2006, l'UE aveva 718 pescherecci che praticavano pesca d'altura, solo una piccola parte della flotta totale, ma queste imbarcazioni catturavano approssimativamente il 20 per cento degli sbarchi totali dell'UE. Più della metà di questi pescherecci erano spagnoli.

Nel 2007, l'UE ha importato 4.3 milioni di tonnellate di pesce in più rispetto a quello esportato, e le importazioni rappresentavano il 57 per cento del suo consumo totale. L'UE è un mercato molto ambito per gli esportatori perché gli Stati Membri dell'UE pagano il secondo prezzo più alto al mondo per il pesce – solo il Giappone offre di più.

L'acquacoltura

L'Europa è riuscita ad aumentare il suo consumo di pesce attraverso l'acquacoltura (allevamenti di pesce). L'acquacoltura attualmente fornisce più di 1.2 milioni tonnellate di pesce l'anno ai mercati Europei. Tuttavia, l'acquacoltura marina di pesce è dipesa pesantemente, per l'alimentazione, dalle catture di pesce selvaggio, andando così ad aumentare la pressione di pesca sugli stock ittici. I molluschi d'allevamento non dipendono dalle catture di pesce selvaggio, tuttavia, a meno che le scelte del consumatore non cambino drasticamente, questi molluschi non potranno mai soddisfare l'attuale richiesta di pesce d'allevamento.

L'acquacoltura ha diverse altre sfide da affrontare, incluso il controllo e la diffusione di malattie in spazi molto limitati e il relativo pericolo che pesci malati possano scappare dagli allevamenti.

Come si stima il Fish Dependence Day

I livelli di autosufficienza per gli Stati Membri dell'UE sono calcolati dal rapporto tra la fornitura interna (produzione) e la domanda interna (consumo).

- 'La fornitura interna' include gli sbarchi totali registrati da uno Stato Membro in acque europee, la produzione da acquacoltura e il saldo commerciale (esportazioni meno importazioni).
- 'La domanda interna' comprende gli

sbarchi totali registrati in tutte le regioni, più le importazioni meno le esportazioni.

Il Fish Dependence Day viene quindi calcolato moltiplicando il suo livello di autosufficienza per 365, e quindi trovando nel calendario la data corrispondente.

$$\text{Autosufficienza} = \frac{\text{catture in acque europee} + \text{produzione da acquacoltura}}{\text{Consumo apparente}}$$



Gli Stati Membri hanno diversi livelli di autosufficienza. Quelli con limitato accesso (o senza accesso) alle acque europee come Austria, Slovacchia e Repubblica Ceca, risultano subito dipendenti dagli altri mercati. Sorprendentemente però, questo è anche il caso di Paesi con accesso alle acque europee; questi includono Spagna, Portogallo, Italia, Germania e Francia – tutti Paesi che attingono, per più della metà del loro pesce, da acque non comunitarie.

Per l'Italia il livello di autosufficienza è sceso nell'ultimo anno dal 34.3 al 32.9 per cento, aumentando quindi la sua dipendenza dal pescato proveniente da acque non-europee; questo si spiega con il giorno di dipendenza dal pesce importato che arriva sempre prima nell'arco dell'anno – dal 6 maggio nel 2006 al 30 aprile nel 2007.

Come equilibrare il consumo con la produzione

Il crescente consumo di pesce, in un contesto di declino degli stock, è un modello ambientalmente impraticabile e socialmente discutibile. Le risorse esauribili, insieme alla crescita della popolazione, rendono l'attuale modello Europeo di consumo insostenibile. La crescente dipendenza dell'UE dal pesce ha delle implicazioni significative sulla salute degli stock ittici globali e se questi sono sovrasfruttati hanno un impatto negativo anche sulle comunità locali che dipendono da essi.

Potenzialmente l'UE ha delle acque altamente produttive che - se fossero gestite responsabilmente - potrebbero fornire una produzione stabile di pesce e favorire dei benefici socio-economici. La Riforma della Politica Comune della Pesca (PCP) offre un'opportunità unica per avviare questa gestione responsabile. La nuova PCP deve fermare il sovra sfruttamento delle risorse, mettere fine alle pratiche distruttive di pesca e conseguire un utilizzo equo e sostenibile degli stock ittici.

Calendario 2011 del "Fish Dependence Day"

GEN	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31		
															AUSTRIA																		
FEB														SLOVACCHIA												SLOVENIA		ROMANIA					
MAR																	BELGIO		MALTA							CIPRO							
APR																										PORTOGALLO		GERMANIA	REPUBBLICA CECA				
MAG								SPAGNA																			BULGARIA						
GIU												LITUANIA	FRANCIA																				
LUG		UE27					UNGHERIA										REGNO UNITO	POLONIA															
AGO							GRECIA							DANIMARCA																			
SET																													FINLANDIA				
OTT																																	
NOV																																	
DIC																																SVEZIA	





Ripristinare la salute degli stock ittici europei pescando secondo criteri di sostenibilità e consumando solo prodotti ittici pescati in sicurezza, è la soluzione per porre fine a questa crescente dipendenza

Questo briefing è basato sul report di nef: *Fish Dependence Day*. Per maggiori informazioni: www.neweconomics.org/projects/fisheries

OCEAN2012 è una coalizione di organizzazioni unite dalla volontà di trasformare la Politica Europea della Pesca per fermare la pesca eccessiva, mettere fine alle pratiche di pesca distruttive e conseguire un giusto ed equo utilizzo di stock ittici in buona salute.

OCEAN2012 è stata promossa ed è coordinata dal Pew Environment Group, il ramo del Pew Charitable Trusts che si occupa di tutela dell'ambiente, un'organizzazione non governativa che ha tra i suoi obiettivi la fine della pesca eccessiva nelle acque di tutto il mondo.

Zur Leitungsgruppe von OCEAN2012 gehören die Coalition for Fair Fisheries Arrangements, Ecologistas en Acción, das Fisheries Secretariat, **nef** (new economics foundation), die Pew Umweltgruppe sowie Seas At Risk.

www.ocean2012.eu



FOTOS: COREY ARNOLD

 **nef**
economics as if people
and the planet mattered

